



LA COMUNITÀ NIGERIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale	11
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	13
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora</i>	16
2. La comunità nigeriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	18
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori nigeriani	19
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	21
2.3 L'imprenditoria	23
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	24
Nota Metodologica	27

Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Caratteristiche socio-demografiche

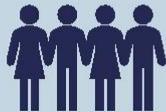


14^a comunità extra UE in Italia



+7,7% rispetto al 2019

98.692
nigeriani regolarmente soggiornanti (1° gennaio 2022)





Presenze nigeriane in Europa:

1° Italia
2° Germania
3° Spagna





55% uomini



45% donne

Età media 29 anni

14,3% Emilia-Romagna
14,1% Veneto
13,9% Lombardia



I minori sono il **26%** della comunità

20^a per numero di MSNA
89

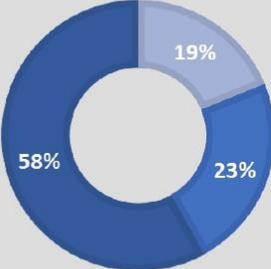
+4,7% rispetto al 2021

2% del totale **14^a per acquisizioni di cittadinanza**



9^a per matrimoni misti (160) **1,5% del totale**

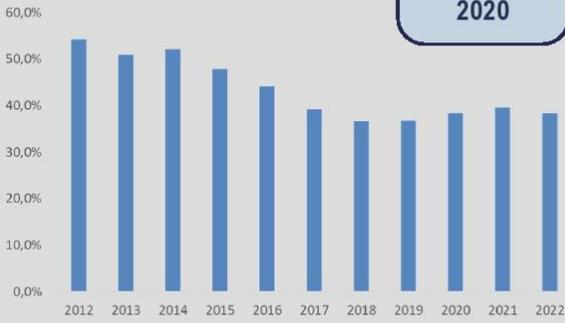




Motivazioni di rilascio del pds a scadenza

- Lavoro
- Famiglia
- Altri motivi

lungosoggiornanti 38,3% **+4,2% rispetto al 2020**



Anno	Percentuale
2012	53,0%
2013	50,0%
2014	51,0%
2015	48,0%
2016	45,0%
2017	40,0%
2018	37,0%
2019	37,0%
2020	38,0%
2021	39,0%
2022	38,3%



Cenni storici

La Nigeria, il “gigante d’Africa”, è un paese di 200milioni di abitanti formato da 36 Stati in cui vivono più di 300 gruppi etnici differenti, attraversato da forti spinte identitarie e scosso da ricorrenti tensioni sociali, che hanno influenzato le spinte migratorie interne ed esterne

al Paese.

L’instabilità sociale ed economica, e la conseguente povertà diffusa, ne fanno un Paese di forte emigrazione con un’alta incidenza di richiedenti asilo¹: i migranti nigeriani nel mondo sono più di 1,2 milioni², suddivisi prevalentemente tra 5 Paesi (Stati Uniti d’America, Regno Unito, Camerun, Niger e Italia).

I flussi migratori più rilevanti verso l’Italia sono iniziati nei primi anni Novanta, con andamento piuttosto costante fino ai nostri giorni. I primi attori della catena migratoria dal Paese africano sono state le donne, spesso gravemente esposte al rischio di tratta di esseri umani, un circuito alimentato anche dalle difficoltà economiche, dalle limitate possibilità di lavoro, dall’analfabetismo e dalla discriminazione.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d’integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un’analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Nel caso specifico della comunità nigeriana, come si vedrà nel corso dell’analisi, gli indicatori mostrano un recente e graduale processo di stabilizzazione nel tessuto socioeconomico italiano, al netto di un’integrazione ancora piuttosto acerba.

I nigeriani regolarmente soggiornanti³ in Italia sono **98.692** al 1° gennaio 2022, dato che colloca la comunità in quattordicesima posizione per numerosità tra le collettività extra UE. A fronte di una ritrovata crescita delle presenze, che nel 2021 ha raggiunto il +7,7% rispetto all’annualità precedente, i nigeriani rappresentano il 2,8% del complesso dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità nigeriana di Italia è la più grande dell’Unione Europea, a cui seguono quella tedesca e quella spagnola⁴.

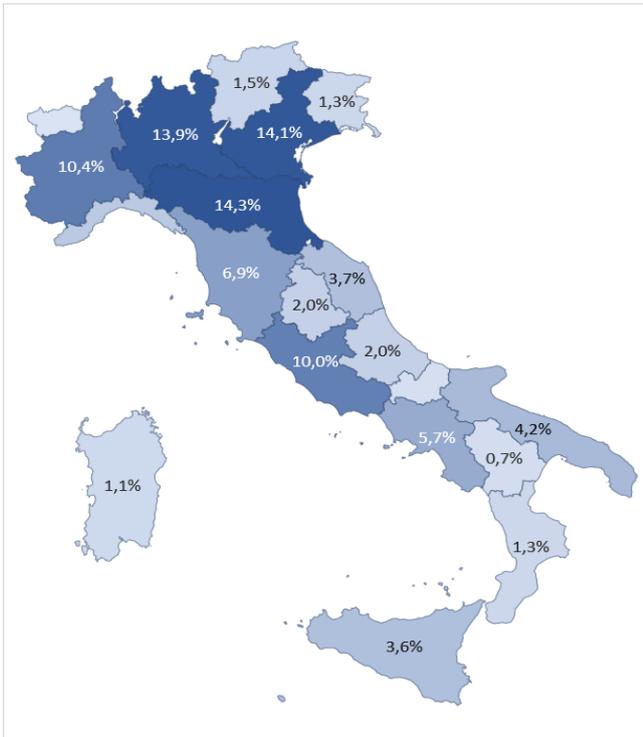
¹ ISPI - Caritas Italiana, “Cause di migrazione e contesti d’origine”, Tau Editrice Srl

² “Migration Profile NIGERIA- 2017”, Publications Office of the European Union - <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC117922>

³ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all’Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano ancora iscritti sul permesso di un adulto (Nota: dal 2016 i minori non possono essere più iscritti nel pds dei genitori). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

⁴ I cittadini nigeriani residenti in Germania risultano 70.157, in Spagna 30.201 (dati Eurostat al 1° gennaio 2021).

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione nigeriana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Il 58,3% dei cittadini nigeriani in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in **Emilia-Romagna** - prima regione per presenze nigeriane - che accoglie il 14,3% della comunità (a fronte dell'11,3% dei non comunitari complessivamente considerati), in Veneto - divenuta nel 2021 seconda regione per numero di cittadini nigeriani - dove si trova il 14,1% della comunità, e in Lombardia, terza regione per numero di presenze con circa il 14% delle presenze nigeriane complessive. Caratterizza la popolazione nigeriana in Italia una presenza superiore alla media nelle regioni del Sud, dove ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno poco più del 19% della comunità, contro il 14,6% del totale dei non comunitari: la concentrazione maggiore di presenze si ha in Campania (5,7%) e in Puglia (4,2%).

Nel caso della comunità africana, l'elevata presenza nelle regioni del nord del Paese, nonché la concentrazione specifica nell'area padana, indicano difatti un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori.

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La comunità nigeriana fa rilevare un leggero disequilibrio di genere a favore della componente maschile: le donne rappresentano il 45% della comunità, gli uomini il restante 55%. È infatti, tra le principali collettività extra europee, la quinta per il più basso grado di squilibrio di genere⁵ (10%).

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

I dati sulla collettività nigeriana evidenziano un processo di stabilizzazione ancora in divenire, considerato che l'equilibrio di genere è dovuto, più che alla presenza di nuclei familiari, alla tradizione migratoria della comunità, che ha visto in un primo periodo la presenza delle donne come primi soggetti dei processi migratori, vedendo aumentare esponenzialmente la componente maschile – al punto da superare quella femminile - solo di recente.

I dati sulla collettività nigeriana evidenziano un processo di stabilizzazione ancora in divenire, considerato che l'equilibrio di genere è dovuto, più che alla presenza di nuclei familiari, alla tradizione migratoria della comunità, che ha visto in un primo periodo la presenza delle donne come primi soggetti dei processi migratori, vedendo aumentare esponenzialmente la componente maschile – al punto da superare quella femminile - solo di recente.

La piramide dell'età della comunità nigeriana in Italia mostra una distribuzione per classi di età piuttosto differente rispetto a quella della popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi più giovani, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi⁶, con evidenti risvolti economico-sociali.

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella
comunità nigeriana
in Italia

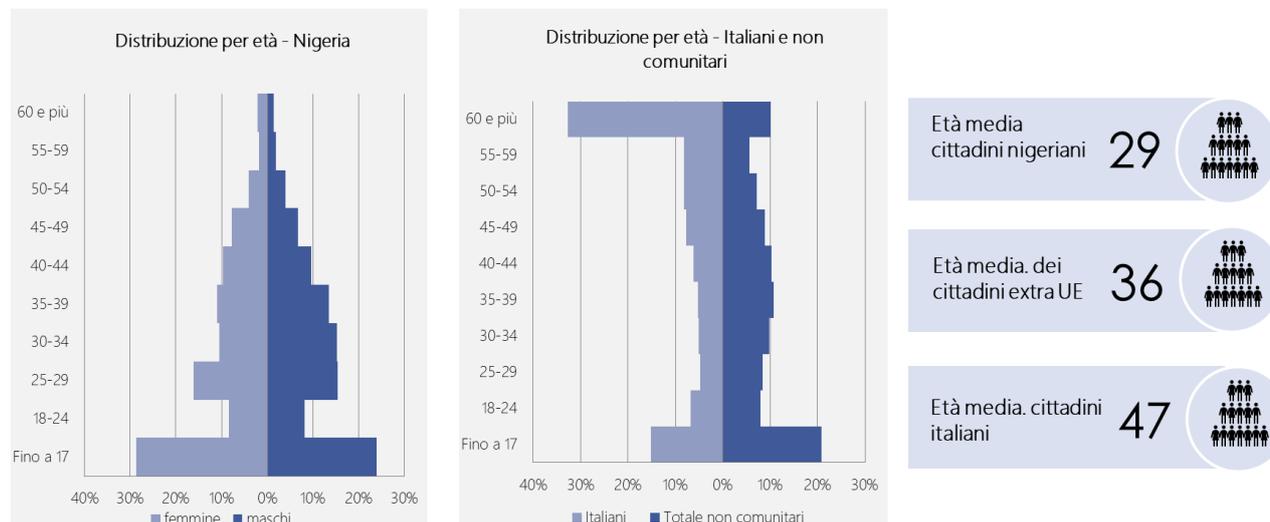
45%

⁵ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

⁶ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files/2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

La presenza di cittadini appartenenti alle classi di età produttive raffigura un elemento di vantaggio per il tessuto demografico del Paese, considerata la crisi demografica in atto: il rapporto sempre più sbilanciato tra giovani e anziani (a favore di quest'ultimi)⁷, dagli evidenti risvolti economico-sociali, trova un fattore di riequilibrio grazie all'apporto della popolazione migrante.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La popolazione nigeriana in Italia si caratterizza, infatti, per essere composta in netta maggioranza di giovani: la metà dei cittadini presenti in Italia ha meno di 30 anni (a fronte del 37% circa rilevato sul complesso dei non comunitari). La distribuzione per classi d'età evidenzia, in particolare, la prevalenza della classe dei minori, che raggiunge un'incidenza del 26%, a fronte del 21% rilevato sul totale dei cittadini non comunitari. Gli oltre 25mila minori nigeriani rappresentano il 3,5% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022. Si tratta di un dato da collegare sia ai crescenti ricongiungimenti familiari che all'alto tasso di natalità all'interno della collettività, due evidenze che fanno sì che la comunità risulti quarta, tra le principali non comunitarie, per quota di minori.

Più bassa della media la quota di over 50, che rappresenta il 7,6% delle presenze complessive delle comunità (a fronte del 23% registrato tra la media dei non comunitari). Anche questo dato va letto nel quadro della giovane presenza della collettività africana nella Penisola italiana, sia storicamente che anagraficamente.

La presenza di minori non accompagnati⁸ non rappresenta un elemento particolarmente distintivo della comunità in esame, sebbene si rilevi una crescita del fenomeno rispetto all'anno precedente (+4,7%). Il 31 dicembre 2022 la Nigeria, con 89 minori, risulta la ventesima nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia⁹. Si tratta nella



⁷ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2021" <https://www.istat.it/it/archivio/274898#:~:text=La%20popolazione%20residente%20C3%A8%20in,47%2C7%20mIn%20nel%20202070>.

⁸ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

⁹ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>.

netta maggioranza dei casi di maschi prossimi alla maggiore età (il 58,4% dei MSNA nigeriani ha difatti 17 anni).

A differenza dell'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità fa rilevare una forte crescita delle nascite (+9% circa): da 2.918 del 2020 a 3.177 del 2021¹⁰. Complessivamente, a partire dal 2010, sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 27mila (il 4%) di cittadinanza nigeriana. **Il tasso di natalità (26,6‰) della comunità si conferma superiore a quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria (12,3‰) e decisamente superiore a quello della popolazione autoctona e (6,4‰), concorrendo a spiegare anche l'elevata quota di minori.**

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano un processo di stabilizzazione della comunità ancora poco maturo seppur in costante crescita, come mostra la crescente quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini nigeriani sono 7.799, con una crescita esponenziale rispetto all'anno precedente (+99,4%), in linea con il trend rilevato per il complesso dei non comunitari (+126,8%). Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, nel 2021 si assiste a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)¹¹ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. La comunità in esame si colloca in ottava posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati, attestandosi su una quota pari al 3,2% del totale dei permessi rilasciati a cittadini extra UE¹².

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020

Motivo del permesso	Nigeria		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2020	
Lavoro	5,8%	-7,1%	0,9%
Famiglia	44,4%	115,4%	2,8%
Studio	1,6%	195,1%	0,7%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	39,2%	119,1%	9,9%
Residenza elettiva, religione, salute	9,0%	86,2%	3,7%
Totale=100%	7.799	99,4%	3,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

Nella maggioranza dei casi i cittadini nigeriani entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per motivi familiari (44,4%), con un aumento del 115,4% rispetto all'anno precedente. Di questi ingressi per la comunità, 2.940 erano relativi a minori, l'85% circa dei nuovi permessi per motivi familiari; relativamente ai cittadini extra UE nel loro complesso, la percentuale di minori si ferma al 55,5%.

I ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità

¹⁰ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

¹¹ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

¹² Il 2020 ha segnato il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni, fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19.

familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.¹³

Spicca, nel confronto con l'anno precedente, anche il marcato incremento dei nuovi titoli legati a motivi di studio (+195%), nonostante l'incidenza piuttosto esigua sul totale dei permessi rilasciati per i cittadini della collettività (1,6%). Crescono anche i permessi per richiesta d'asilo o titolarità di una forma di protezione (+119%), seconda motivazione di ingresso dei cittadini nigeriani nel 2021: la comunità è seconda, dopo il Pakistan, per incidenza di questa motivazione di ingresso. I titoli per motivi di lavoro – il 5,8% del totale – sono i soli ad aver fatto registrare un calo (-7,1%), mentre per il complesso della popolazione extra UE hanno visto una forte crescita (+395%), in buona parte grazie al citato provvedimento di regolarizzazione.

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹⁴ conferma lo stato ancora acerbo del processo di stabilizzazione della comunità: **la quota di lungosoggiornanti¹⁵ dei cittadini nigeriani in Italia, al 1° gennaio 2022, è pari al 38,3%**, una percentuale ben al di sotto della media dei non comunitari (65,8%). La comunità è infatti ultima, tra le 16 analizzate, per incidenza di lungosoggiornanti.

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Lungosoggiornanti in aumento del 4,2% nel 2021

38,3%

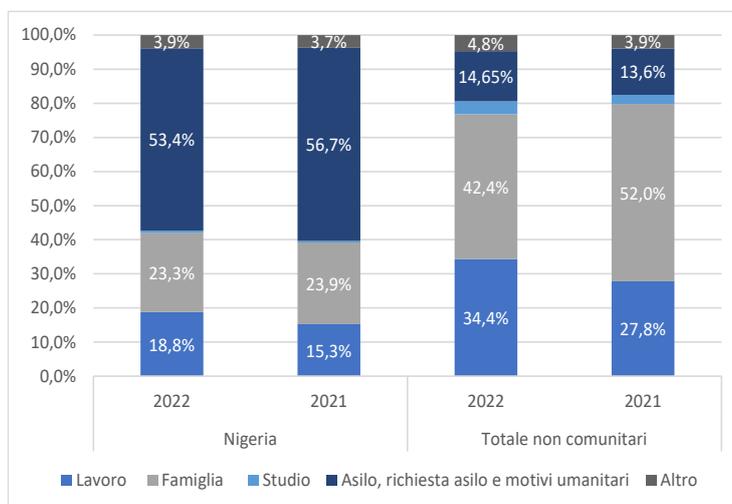
Come rilevato complessivamente per la popolazione non comunitaria, per la quale la percentuale di lungosoggiornanti è cresciuta del 7,8% rispetto al 2020, anche nella comunità nigeriana si registra una crescita (seppur meno rilevante, +4,2%)

A conferma di una recente presenza migratoria e di un processo di stabilizzazione ancora *in fieri*, nonché del difficile e la protezione internazionale, o di altro tipo rappresentano

contesto nel Paese d'origine, la richiesta d'asilo la principale motivazione di soggiorno in Italia dei nigeriani (53,4%), con un'incidenza superiore di quasi 39 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali rappresentano la terza motivazione).

Al secondo posto si collocano, per la collettività africana, i permessi per motivi familiari: 23,3%, a fronte di un'incidenza registrata sul complesso della popolazione extra UE pari al 42,4%, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+7%). Nel 75,5% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori. Il lavoro rappresenta la motivazione di soggiorno del 18,8% dei permessi a scadenza relativi a cittadini nigerini, una percentuale che sale al 34,4% per la popolazione non comunitaria nel suo complesso.

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

¹³ La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

¹⁴ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹⁵ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente che il consolidarsi della stabilizzazione delle presenze è ancora in uno stadio iniziale, anche se l'arrivo dei familiari sta cambiando gradualmente il profilo della collettività in Italia, configurandosi sempre più come una popolazione composta da nuclei familiari.

1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come mostrato nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di inclusione sociale attuate nel paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



Matrimoni misti

Nel 2020 sono stati **160 i matrimoni misti tra cittadini nigeriani e italiani**, pari al 21% circa dei 767 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità nigeriana: 87 riguardano un marito italiano e una

moglie nigeriana, mentre 73 hanno coinvolto una sposa italiana e uno sposo nigeriano. La comunità nigeriana non risulta tra quelle più coinvolte in matrimoni misti, incidendo per l'1,5% sul totale dei matrimoni che coinvolgono cittadini italiani ed extra Ue, a segnalare come risulti ancora prevalente il legame con i connazionali rispetto alla popolazione autoctona.

Tra il 2019 e il 2020 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità hanno registrato un deciso calo (-27,6%) che ha riguardato tutte le tipologie di unioni: la ragione è ovviamente da imputare soprattutto alle limitazioni alle celebrazioni adottate durante l'emergenza pandemica, che hanno spinto molte persone a rimandare le nozze.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana¹⁶, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale risultano molto coinvolte in questo

Acquisizioni di cittadinanza



ambito. La comunità nigeriana, in considerazione della recente storia migratoria, mostra invece ancora una tendenza altalenante. Secondo gli ultimi dati disponibili, la maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza (56,4%) sono legate alla trasmissione dai genitori o all'elezione al 18° anno; seguono le naturalizzazioni (35,8%), mentre solo nel 7,8% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano. **La collettività nigeriana si conferma quattordicesima** – dopo quelle ucraina e filippina – **per concessioni di cittadinanza**: su un totale di 109.594 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2021, i procedimenti a favore di migranti di origine nigeriana sono stati 2.198, pari al 2% del totale. Tra il 2019 e il 2021 (le acquisizioni di cittadinanza di nigeriani prima del 2019 sono residuali) hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione circa 6.000 cittadini nigeriani. La bassa incidenza di cittadini di origine nigeriana tra i neocittadini è indicativa di un processo di stabilizzazione ancora in fase iniziale e di un radicamento della presenza nella penisola italiana ancora in divenire.

¹⁶ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità nigeriana, gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 20.070**, pari al 2,9% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto un aumento del 9%, a fronte di una crescita meno rilevante per il totale degli alunni non comunitari (+1,4%). Il numero degli iscritti è aumentato in tutti i gradi di istruzione, ma la crescita più importante si registra nella scuola dell'Infanzia (+17,7%), seguita dalla Secondaria di primo grado (+8,4%), dalla Primaria (+5%) e dalla Secondaria di secondo grado (+2,2%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è maggiore nella scuola dell'Infanzia, dove è di cittadinanza nigeriana il 5,4% degli iscritti, mentre negli altri ordini l'incidenza oscilla tra l'1,8% (Secondaria di secondo grado) e il 2,8% (Primaria).

Per la comunità nigeriana è la scuola Primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza però leggermente inferiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (35,1% contro 36,4%), subito seguita dalla scuola dell'Infanzia (33% circa). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica nigeriana, le ragazze rappresentano il 49,3%, un dato più alto di quello registrato sul totale degli studenti extra UE (48%): tale percentuale risulta più alta nella scuola Secondaria di primo grado (50%), ma un buon equilibrio di genere si registra in tutti i livelli scolastici.

Nell'ambito dell'istruzione universitaria, invece, nell'Anno accademico 2021/2022 si registra un leggero calo (-1,3%) della presenza di studenti di nazionalità nigeriana rispetto all'anno precedente: si tratta di **710 studenti che rappresentano lo 0,8% del complesso degli studenti universitari non comunitari**.

In riferimento al mondo giovanile, va sottolineato come non risulti particolarmente **elevato il tasso di NEET** nella popolazione nigeriana di età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**¹⁷: il 28,8%, a fronte del 32,1% rilevato complessivamente sulla popolazione non comunitaria e del 19,3% sulla popolazione italiana. La comunità in esame è, tra le principali non comunitarie, decima per tasso di NEET. Va per altro sottolineato come la percentuale di NEET risulti più incisiva tra le ragazze nigeriane (32%). I dati analizzati sottolineano la maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo, così come le politiche attive del lavoro nella direzione dell'inclusività, dell'interculturalità, prestando costante attenzione alla variabile del genere.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti. Nel caso del Senegal, le associazioni della diaspora, sono un bacino di valore non solo per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine, che gestisce i contatti con le diaspore tramite il Ministero degli Affari Esteri, della Cooperazione Africana e dei Nigeriani Residenti all'Estero.

Vita associativa e
partecipazione sociale



La comunità nigeriana conta 19 associazioni della diaspora¹⁸. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca la promozione dell'integrazione, seguita dalla

¹⁷ Fonte: RCFL-ISTAT al I semestre 2022.

¹⁸ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

valorizzazione della cultura di origine e la mediazione interculturale. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quelli di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo tradizionalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e

retribuite.

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri - non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali - si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁹) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). Anche nel 2021, con 17.421 tesserati, la comunità nigeriana si conferma undicesima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²⁰, coprendo una quota pari al 2,2% dei tesserati non comunitari complessivi. Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità (51,4%), seguita dalla CISL (32,2%), mentre il restante 16,4% è iscritto alla UIL. La sigla più rappresentativa per la comunità è la CGIL: è proprio in tale sindacato, infatti, che la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando il 2,3% dei non comunitari iscritti a tale sigla, sebbene l'incidenza sia simile per tutte e tre le sigle sindacali.

1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria²¹

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di famigliari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei famigliari, ma anche alla realizzazione

¹⁹ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

²⁰ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

²¹ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri - CeSpl.

di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

Una ricchezza di relazioni fra cui, quella economico-finanziaria rappresentata dalle rimesse, costituisce la componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi²² e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) e sia perché di più semplice misurazione.

Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di Euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri familiari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

Rimesse



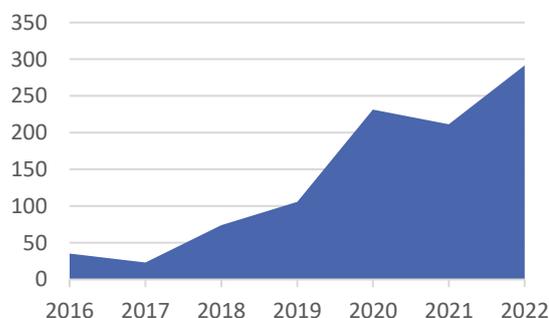
Con il 3,6% dei volumi di rimesse in uscita dall'Italia, la Nigeria rappresenta il 9° paese per flussi in uscita verso il resto del mondo. Un flusso di risorse che, negli ultimi quattro anni, hanno subito un incremento particolarmente significativo, passando dai 74 milioni di Euro del 2018 ai 292 milioni del 2022.

Dall'analisi dei dati non emerge una particolare concentrazione a livello territoriale, con una distribuzione diffusa su tutto il territorio nazionale. Padova, Torino e Roma sono la città più significative in termini di flussi di rimesse inviate in Nigeria, da cui originano un quinto dei flussi finanziari, seguite da Verona, Milano e Modena che insieme veicolano un ulteriore 11% delle rimesse complessive verso questo paese.

L'importo medio per singola transazione è inferiore al valore medio nazionale (290€), indicando la prevalenza di invii frequenti per importi contenuti.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una fonte di risorse rilevante per la Nigeria. I flussi inviati dalla diaspora nigeriana nel mondo rappresentano infatti il 4,2% del PIL nazionale nel 2022.

Grafico 3 - Andamento rimesse verso Nigeria. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

²² Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Tabella 2 – Rimesse verso la Nigeria

Volume rimesse dall'Italia 2022	292 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	3,6%
Variazione % 2021-2022	+38,1%
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia alla Nigeria	Padova 8% - Torino 7% - Roma 6%
Importo medio transazione	247 €
Costo medio invio 150€ ²³ dall'Italia alla Nigeria (gennaio 2023)	3,89%.

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).



Indice di bancarizzazione

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020²⁴. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini con cittadinanza pakistana **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari all'48%**, di poco superiore al dato rilevato nel 2018 (42%) e ben al di sotto della media nazionale italiana e della media dei cittadini stranieri. Il dato appare particolarmente significativo e indicatore di un non accesso al conto corrente diffuso in oltre la metà della popolazione adulta nigeriana, che si protrae nel tempo e che andrebbe ulteriormente approfondito.

²³ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

²⁴ Indagine Abi-CeSPI 2020.

Box – Le iniziative della Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora

La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. I Progetti - svolti in partenariato con organizzazioni internazionali, organismi del terzo settore e controparti istituzionali, oltre che con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi interessati - hanno l’obiettivo di migliorare la gestione dei flussi migratori provenienti da Paesi Terzi attraverso azioni di *capacity building* e promozione della migrazione circolare. Questo approccio mira sia a rafforzare il ruolo strategico delle diaspore nella definizione di politiche di integrazione in Italia e di sviluppo nei Paesi di origine, sia a realizzare iniziative per razionalizzare e qualificare i flussi migratori, troppo spesso connessi a logiche criminali che espongono i migranti a situazioni di rischio.

Vanno ad esempio in questa direzione le iniziative finanziate nell’ambito della Programmazione Nazionale del FAMI, attraverso l’Avviso Pubblico 2/2019²⁵, che mirano alla realizzazione di attività di formazione e orientamento pre-partenza destinate a cittadini di Paesi Terzi che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa nazionale ed europea per fare ingresso in Italia per ricongiungimento familiare lavoro subordinato o tirocinio. Due le linee di intervento previste: una rivolta ad agevolare l’integrazione in Italia di migranti in ingresso per ricongiungimento familiare, attraverso formazione civico-linguistica e attività di orientamento e una che mira a garantire la formazione professionale di figure richieste nel mercato del lavoro italiano, insieme alla formazione civico-linguistica e in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Tra i progetti finanziati tramite l’avviso, solo uno ha – tra i paesi target – la Nigeria. Il progetto “Percorsi formativi pre-partenza per favorire l’integrazione sociale e lavorativa dei migranti regolari in Italia”, con capofila la ONG VIS, interviene su entrambe le linee di azione per un totale di 450 destinatari nei Settori della Ristorazione, Meccanica ed elettrico, di cui 34 di cittadinanza nigeriana.

Vanno inoltre segnalati i progetti finanziati dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione rivolti a cittadini di Paesi Terzi che si trovano nel nostro Paese. Di rilievo gli interventi di contrasto al caporalato che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell’ambito dell’Avviso 1/2019²⁶, che hanno intercettato complessivamente 2.426 cittadini nigeriani. Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d’inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

Tra le iniziative finanziate dal MLPS vanno menzionati anche i progetti (attivati attraverso i fondi PON Inclusion) e realizzati da Anpal Servizi che si avvalgono dello strumento della dote per finanziare tirocini di inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, in particolare MSNA e giovani adulti (progetto PERCORSI) e titolari o richiedenti protezione internazionale (PUOI).

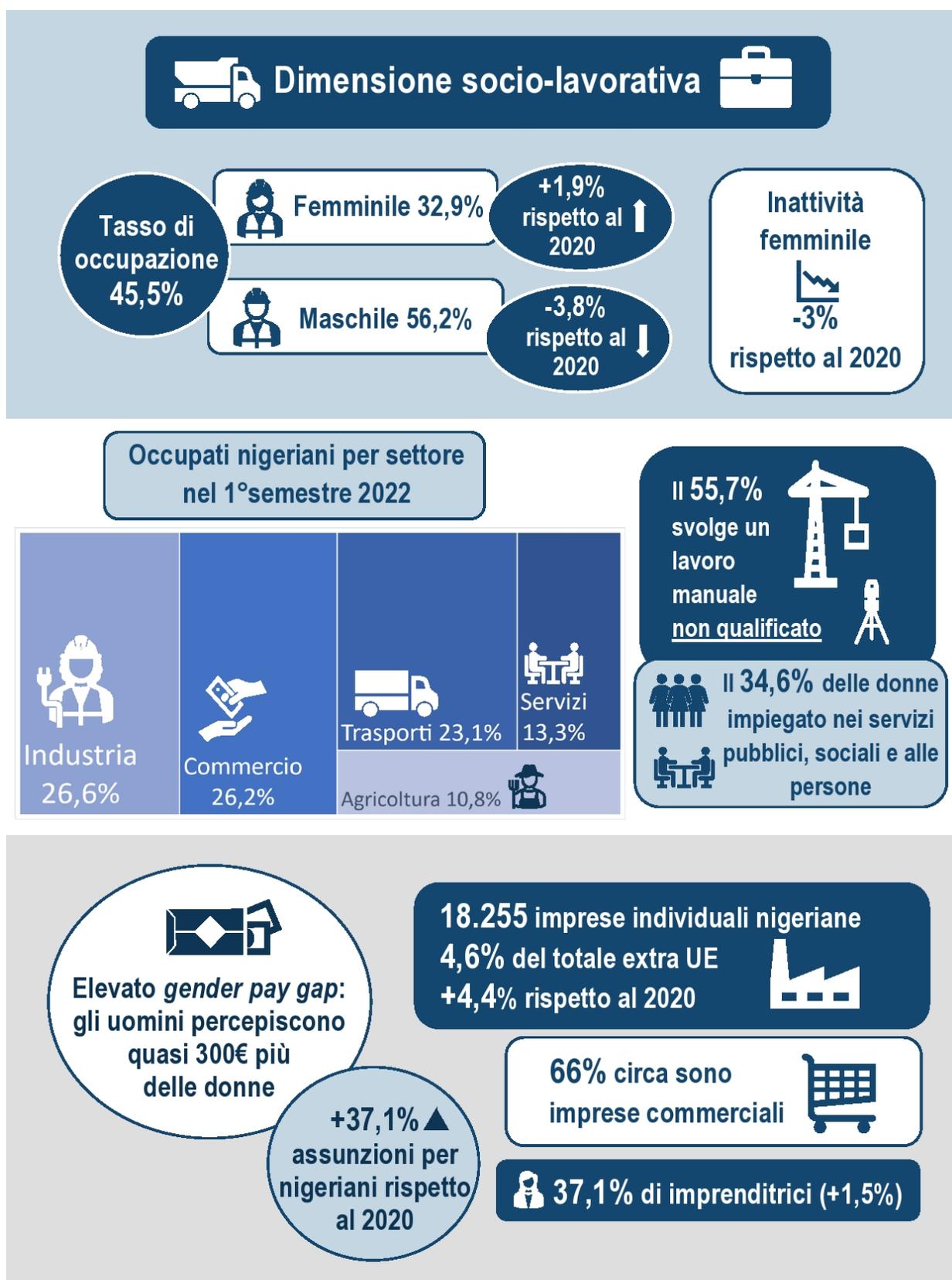
La dote personale erogata dai progetti garantisce ai beneficiari la fruizione di servizi di orientamento e formazione e il pagamento mensile di un’indennità di frequenza. In particolare, la dote unica si compone di una filiera di servizi a beneficio del destinatario con le seguenti prestazioni: accoglienza (con informazioni sulle opportunità offerte dal progetto e conoscenza dell’ente promotore che lo realizza), definizione del Patto di servizio, orientamento e piano di azione individuale (rilevazione delle esperienze formative e lavorative del destinatario, valutazione delle aspettative e match con un soggetto che ospiti un tirocinio di orientamento e formazione), orientamento alle opportunità occupazionali, tirocinio di orientamento e formazione, tutoraggio, orientamento in uscita dal tirocinio.

Tra i tirocinanti di entrambi i progetti figurano cittadini nigeriani, in particolare se ne segnalano 51 sul progetto PERCORSI e 183 su PUOI

²⁵ Progetti di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza finalizzati all'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato, di formazione professionale e per ricongiungimento familiare, <https://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Documents/Avviso-FAMI-pre-partenza-2019-09012019-finale.pdf>

²⁶ Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

2. La comunità nigeriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori nigeriani

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati nigeriani è quello di **uomini impiegati in lavori manuali non qualificati**, nei **settori dei trasporti e servizi alle imprese e industriale**. Gli indicatori occupazionali relativi alla comunità nigeriana mettono in luce il protrarsi, anche all'inizio del 2022, di un trend negativo che in un confronto tra il primo semestre del 2021 e del 2022 risulta più evidente rispetto al miglioramento registrato per il complesso dei non comunitari, legato anche al perdurare di una bassa partecipazione della componente femminile nel mercato del lavoro.

Al primo semestre 2022 risultava **occupato** il 45,5% della popolazione nigeriana di 15-64 anni presente in Italia, una quota che si conferma inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria (58,4%), e con un andamento tendenziale negativo: -1,6% tra il primo trimestre del 2021 e il primo del 2022, a fronte di una crescita del 4% rilevata sul tasso di occupazione della popolazione extra UE nel suo complesso. Anche il tasso di **inattività** e quello di **disoccupazione** della comunità registrano valori peggiori rispetto alla media di riferimento: il primo si attesta sul 37% circa, mentre il secondo sul 27,8%. L'analisi diacronica mostra come l'inattività sia diminuita del 2% circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre è cresciuto il tasso di disoccupazione (+4,6%). Si tratta di una dinamica che pone in evidenza come molti lavoratori rientrati dopo la crisi pandemica nella parte attiva della popolazione non sia ancora riuscita a trovare un'occupazione.

Tabella 3 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2021 e 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Var. % I semestre 22/ I semestre 21	v.%	Var. % I semestre 22/ I semestre 21	v. %	Var. % I semestre 22/ I semestre 21
Totale						
Totale comunità nigeriana	45,5%	-1,6%	37,1%	-1,8%	27,8%	4,6%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
Uomini						
Nigeria	56,2%	-3,8%	23,8%	-1,7%	26,4%	6,4%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
Donne						
Nigeria	32,9%	1,9%	52,8%	-3,0%	30,4%	0,4%
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Il primo semestre 2022 conferma performance occupazionali più deboli per la comunità nigeriana rispetto a quelle rilevate complessivamente per la popolazione non comunitaria. Rimane evidente il basso coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, come si evince dal forte **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (56,2%) e quello **femminile** (32,9%).

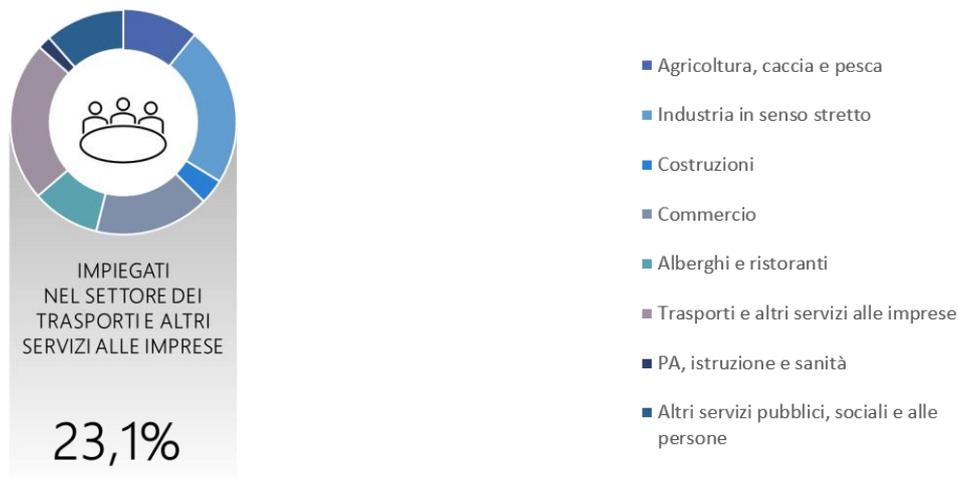
Il confronto con il primo semestre del 2021 fa emergere come la ripresa dell'economia non abbia avuto effetti particolarmente positivi sul coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro italiano. Il primo semestre del 2022 fa registrare un miglioramento per le donne della comunità rispetto alla componente maschile, con l'aumento del tasso di occupazione di circa il 2% e un calo di quello d'inattività

del 3%, con una crescita decisamente contenuta della disoccupazione (+0,4%, a fronte del +6,4% per gli uomini).

La distribuzione per genere degli occupati conferma in ogni modo la bassa partecipazione della componente femminile della comunità: a fronte di un'incidenza femminile del 45% tra i nigeriani regolarmente soggiornanti in Italia, la quota femminile tra gli occupati si ferma al 33%.

La bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne evidentemente poco maturo rispetto alla controparte maschile, probabilmente per carichi di cura familiare, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una mancata crescita per tutto il Paese.

Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). I semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine nigeriana tra i **settori di attività economica**, emerge un'incidenza quasi equivalente dei *Trasporti e altri servizi alle imprese* (23,1%) e del settore industriale in senso stretto (23%) che risultano prevalenti.

Si conferma anche per il I semestre 2022 il rilievo per la collettività africana del *Commercio*, in cui è impiegato il 16,4% degli occupati nigeriani, seguito dal settore dei *Servizi sociali e alla persona* (11,4%). Seguono l'*Agricoltura* con l'11% circa e il settore ricettivo con quasi il 10%. Infine, l'*Edilizia* assorbe il 3,6% della manodopera nigeriana, *PA, istruzione e sanità* il rimanente 2% circa. Rispetto all'annualità precedente, le incidenze hanno subito modifiche piuttosto differenti tra settori; i cambiamenti più significativi si registrano nell'ambito industriale che ha riportato un importante calo del 7%, a fronte di un aumento simile nel settore ricettivo (+7,1%) e nell'*Agricoltura* (+6,8%). La distribuzione e le variazioni dei settori occupazionali rispetto all'annualità precedente mettono in luce come la comunità non abbia una netta canalizzazione verso un settore specifico, a differenza di altre collettività.

Relativamente alle **tipologie professionali**, è il lavoro manuale - qualificato o meno - la tipologia prevalente per la comunità in esame, coinvolgendo quasi l'80% degli occupati nigeriani: il *lavoro manuale specializzato* riguarda il 24,1% dei lavoratori della comunità, mentre il *lavoro manuale non qualificato*, tipologia di impiego prevalente anche per il complesso dei non comunitari, il 55,7%. I nigeriani *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* sono poco meno del 20% della manodopera della comunità, quelli occupati come *Dirigenti o nelle professioni intellettuali e tecniche* solo lo 0,8%. La



variazione rispetto al I semestre del 2021 mostra una diminuzione di occupati nel *lavoro manuale specializzato* (-18,4%) a favore di una crescita in quello non specializzato (+18%).

La comunità non ha un **livello di istruzione tra i più elevati**: la quota di laureati è pari al 7%, a fronte del 10,5% registrato sul totale dei non comunitari, quella di diplomati del 23,2% (contro il 32,8%). Nonostante questi dati, la manodopera nigeriana sta cercando una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

La lettura incrociata dei dati sulle tipologie professionali e i livelli di istruzione mostra come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile all'ampia richiesta di lavoro flessibile²⁷, poco qualificato e a bassa remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato turnover degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato e da tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

La bassa specializzazione professionale della collettività in esame si ripercuote sul fronte reddituale, mostrando come i lavoratori della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente inferiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari in tutte le tipologie professionali²⁸. Il lavoro dipendente, per esempio, vede i lavoratori nigeriani percepire retribuzioni mensili medie inferiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari nello stesso ambito di oltre 330 euro. Emerge, inoltre, l'ulteriore penalizzazione delle lavoratrici della comunità, rispetto alla controparte maschile, sul fronte retributivo: il *gender pay gap* più marcato è presente nel lavoro dipendente, con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di quasi 300 euro. Il divario permane, seppur invertendosi e attenuandosi, nelle altre tipologie di impiego: nel caso del lavoro agricolo è pari a 34 euro, mentre nel lavoro domestico è pari a 93 euro ma a favore delle donne.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**²⁹ effettuate per cittadini nigeriani nel 2021 sono **65.199**, pari al 4,2% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità nigeriana si rileva una forte prevalenza di contratti a tempo determinato, con una percentuale pari all'81% circa delle assunzioni del 2021 (per i non comunitari la quota è del 67,6%). L'incidenza di contratti a tempo indeterminato è invece del 10,5%, a fronte del 24% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una maggiore precarietà lavorativa.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini nigeriani, tra il 2020 e il 2021, registrano un sensibile aumento (+37,1%), decisamente superiore a quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE (+10,1%).

I dati relativi alle assunzioni mostrano una forte concentrazione dei lavoratori della comunità verso il settore dei *Servizi*, primo settore per assunzioni nel 2021, la cui incidenza risulta però di circa 3 punti percentuali

²⁷ ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus

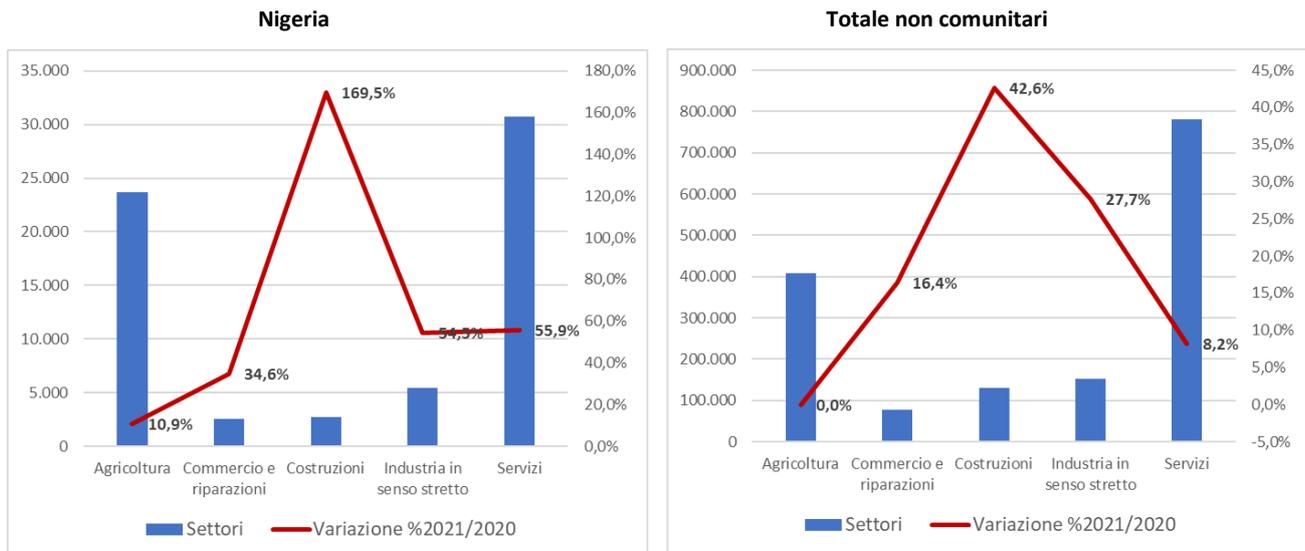
²⁸ Fonte: INPS – Coordinamento Statistico Attuariale. Anno 2021

²⁹ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Pagine/default.aspx>

inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari: 47,1%, a fronte del 50,5%, anche se in aumento rispetto al 2020 del 56% circa.

Il settore agricolo rappresenta il secondo settore per numero di contratti attivati per i lavoratori appartenenti alla comunità, con un aumento delle assunzioni di lavoratori nigeriani nel settore (+11%); si tratta del settore in cui l'incidenza di assunti di nazionalità nigeriana sul totale dei neoassunti non comunitari risulta maggiore (5,8%). Si registra un aumento delle assunzioni anche negli altri settori: la crescita maggiore riguarda l'*Edilizia*, con un aumento delle attivazioni del 169,5% rispetto al 2020, da collegare all'incremento della domanda di manodopera prodotta verosimilmente dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo³⁰.

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma di un basso coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, solo il 25,3% delle assunzioni relative a cittadini nigeriani riguarda la componente femminile della comunità, anche se il dato segna una crescita rispetto al 2020 (+21%).

La distribuzione settoriale delle assunzioni subisce sensibili variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 38,6% circa dei contratti di lavoro attivati per uomini nigeriani, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza di oltre il 72%. Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'*Agricoltura* (20%), avendo il settore industriale (4,9%) e del *Commercio e riparazioni* (2,9%) incidenze residuali per la componente femminile della comunità.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori nigeriani sono invece 56.004, oltre 9mila in meno delle attivazioni (anche il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è a favore delle prime). Questa differenza a favore delle attivazioni è da leggersi in connessione alla fase positiva seguita alla crisi pandemica anche se la progressiva rimozione dei vincoli introdotti durante le fasi più acute della pandemia ha comportato una forte crescita delle cessazioni di contratti di lavoro rispetto all'anno precedente, e in misura maggiore per la comunità (+24%). In riferimento alla modalità di cessazione dei contratti di lavoro, si rileva per la comunità africana una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 70% circa (a fronte del 54,4% rilevato sul complesso dei non comunitari), dato da collegare anche alla maggiore incidenza che hanno per la comunità le assunzioni con contratti a tempo determinato.

³⁰ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che hanno previsto il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi e ad altri incentivi fiscali dedicati al settore dell'edilizia.

settore. Secondo settore di investimento per le imprese nigeriane è quello relativo alle *Costruzioni*, sebbene con un'incidenza più che dimezzata rispetto a quella rilevata sul complesso delle imprese individuali di cittadini non comunitari (9,8%, a fronte del 22,4%), mentre una quota pari al 6,6% opera nel settore dei *Servizi alle imprese*. Da rilevare l'incidenza della comunità (17,1%) sul complesso delle imprese individuali extra UE in *Sanità e assistenza sociale*: le 90 imprese individuali nigeriane nel settore fanno emergere una canalizzazione imprenditoriale della collettività in ambito sanitario.

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti ad uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è generalmente scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³³ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁴. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

³³ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁴ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021

Indennità	Nigeria	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	1.679	1,4%	120.798	11,1%
CIGS	55	1,4%	3.907	2,3%
CIGD	1.191	1,2%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	3.015	2,0%	148.368	13,9%
Totale	5.940	1,6%	371.730	11,5%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	7.779	2,2%	360.049	14,8%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	95	0,2%	46.311	0,4%
Invalidità	176	1,2%	14.808	1,5%
Superstiti	859	0,9%	98.444	0,6%
Totale	1.130	0,7%	159.563	0,5%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	2.419	2,8%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	57	0,1%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	n.d.	n.d.	215	0,2%
Totale	2.476	1,9%	129.938	3,0%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	677	2,7%	24.996	8,8%
Congedo parentale ³⁵	524	2,2%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid ³⁶	21	2,2%	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	7.119	2,1%	346.787	13,5%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	20.421	9,2%	222.678	12,6%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁷: il 12,6% del totale dei percettori.

³⁵ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

³⁶ Il Congedo straordinario - introdotto dal Decreto Cura Italia e successivamente esteso dal D.L. n. 30/2021 (convertito con modificazioni in L. n. 61/2021) - in favore di lavoratori dipendenti per la cura dei figli minori di 14 anni o con disabilità grave, riconosce la facoltà di fruire di congedi straordinari per DAD, quarantena, infezione da COVID-19, chiusura dei centri assistenziali diurni. Previsioni, da ultimo, prorogate fino al 31 marzo 2022 dal D.L. n. 221/2021. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

³⁷ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di

Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³⁸ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 4, per la comunità nigeriana si conferma un percorso di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano ancora poco maturo, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali ed in particolare alle integrazioni salariali³⁹: solo l'1,6% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è nigeriano, percentuale che sale al 2% nel caso dell'*Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà*. Va sottolineato che questi fondi di solidarietà forniscono strumenti di sostegno al reddito ai lavoratori dei settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale e che, quindi, non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, come per buona parte della componente dei lavoratori nigeriani occupati nei *Servizi*, nel *Commercio* e in *Agricoltura*.

La comunità non risulta altresì interessata in maniera particolare dalle indennità di disoccupazione, considerando che solo il 2,2% dei percettori extra UE di disoccupazione è nigeriano, né dalle *Pensioni IVS*, per cui l'incidenza di percettori nigeriani è piuttosto esigua (lo 0,7%). Più rilevanti invece i dati sulle *Pensioni Assistenziali*, i cui percettori extra UE sono nigeriani nell'1,9% dei casi. I dati fanno dunque emergere l'ancor debole radicamento della comunità in esame nella società italiana: sebbene infatti la misura sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa, requisiti evidentemente ancora poco diffusi tra i cittadini nigeriani in Italia.

Segnali più positivi si registrano nell'ambito delle misure di assistenza alle famiglie. L'incidenza di fruitrici nigeriane di *indennità per maternità*⁴⁰ è pari al 2,7% (677 donne), una percentuale significativa se si pensa che la comunità rappresenta il 2,8% delle presenze non comunitarie e che la componente femminile è poco inserita nel mondo del lavoro (e dunque la quota di donne che ha diritto a tale misura è piuttosto contenuta). Sono circa 550 i nigeriani percettori del congedo parentale e del congedo parentale Covid, complessivamente quasi il 4% di tutti i percettori non comunitari di questa misura prevista per sostenere i nuclei familiari con figli fino a 12 anni a carico. All'interno della comunità, infine, si contano invece più di 7mila beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,1%.

A sottolineare una marcata precarietà dei cittadini nigeriani, oltre 20mila sono i beneficiari di Pensione e Reddito di cittadinanza appartenenti alla comunità, con un'incidenza sul totale dei non UE prossima al 9,2%. Il numero di nuclei familiari nigeriani percettori di RdC o PdC registra un aumento rispetto al 2020 (circa 4mila in più) da leggere probabilmente con il perdurare delle difficoltà economiche e lavorative seguite alla crisi economica dovuta alla pandemia.

lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

³⁸ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁹ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

⁴⁰ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴¹ (al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

⁴¹ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴² di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴³ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera⁴⁴.

⁴² La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴³ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁴ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

